

«Desidero solo entrare nella volontà di Dio»

A Roma l'ordinazione episcopale di Camisasca

DA ROMA SALVATORE MAZZA

Due forze, continuamente, «si incrociano, si contrastano e si avversano» nella storia. Quella «insita nella disobbedienza dell'incredulità, e la forza insita nell'obbedienza della fede di Maria e di ogni discepolo del Signore». E questa è, in ultimo, la contraddizione in cui un vescovo è «collocato, per sempre», dentro «al contrasto fra l'incredulità e la fede. E, da una parte, un'incredulità che sta pervadendo ogni vissuto umano, e che vuole distruggere anche la fede della Chiesa, alla cui presenza dentro la vicenda umana viene gradualmente negata ogni legittimazione. E, dall'altra parte, la fede dei martiri, la fede dei semplici, la fede "che sconfigge il mondo"».

Sono le parole con cui il cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, ha introdotto nel ministero episcopale monsignor Massimo Camisasca, vescovo eletto di Reggio Emilia-Guastalla, nell'omelia della Messa per la consacrazione presieduta ieri pomeriggio a Roma, nella Basilica di San Giovanni in Laterano. Sull'altare, in una chiesa affollata di familiari e amici del neo vescovo, giunti da tutta Italia, a fianco di Caffarra c'erano come conconsacranti il nunzio apostolico in Italia monsignor Adriano Bernardini, e l'amministratore apostolico di Reggio Emilia-Guastalla monsignor Adriano Caprioli, e come concelebranti una trentina di vescovi, tra cui i cardinali Julián Herranz, William Joseph Levada, Sean Patrick O'Malley, Mauro Piacenza, Camillo Ruini, oltre a centocinquanta sacerdoti, tra i quali don Paolo Sottopietra, vicario generale della Fraternità san Carlo. Nella sua omelia, l'arcivescovo di Bologna ha portato la sua riflessione, alla luce del Vangelo, sulla lettura della storia umana come «realizzazione del progetto di Dio», attuato «per opera di Gesù Cristo». In tale opera l'uomo «non può non porsi che liberamente, ma la libertà dell'uomo – ha sottolineato Caf-

farra – è il rischio di Dio». È qui, infatti, che finisce per determinarsi il contrasto infinito tra bene e male. E oggi «tu sei posto dentro a questo "scontro" – ha affermato il porporato rivolgendosi direttamente a monsignor Camisasca – come testimone del progetto del Padre; come testimone di Cristo che lo attua; come testimone della verità circa l'uomo. La tua predicazione – ha proseguito – è una vera e propria profezia, senza la quale la vita delle persone finirebbe, prima o poi, col ridursi ad un vagabondaggio privo di meta. È per questo che, come scrive san Tommaso, "la profezia è necessaria al governo del popolo"». E non per caso «il Concilio Vaticano II rac-

comanda ai vescovi che "propongano il mistero di Cristo nella sua integrità, ossia quelle verità che non si possono ignorare senza ignorare Cristo stesso"».

Al termine del rito di consacrazione, il nuovo vescovo ha voluto ringraziare non solo i presenti, ma anche «le persone a cui devo i beni più grandi della mia vita», a iniziare da papa Benedetto «il

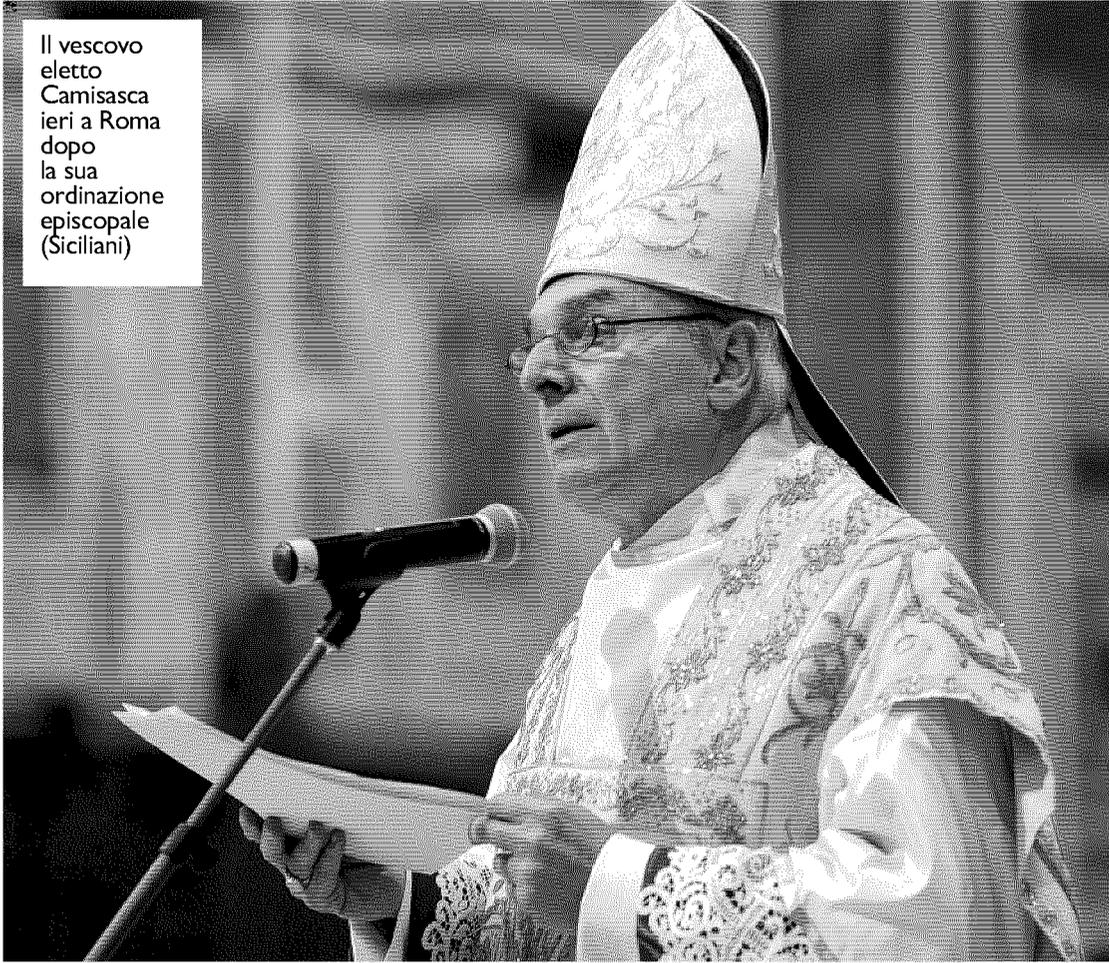
cui suo magistero è luce per me», col suo stagliarsi «nella Chiesa per chiarezza, profondità e semplicità», e da Giovanni Paolo II, «che tanto mi ha voluto bene», e fino a don Luigi Giussani, un «gigante della fede e un profondo conoscitore dell'uomo e dell'avvenimento cristiano», che «ha aperto la mia persona agli orizzonti sconfinati della Chiesa e del mondo».

«Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. In queste semplici ma – ha concluso Camisasca – profondissime parole, che aprono a una realtà inesauribile, si racchiude il senso di questo gesto che assieme abbiamo vissuto, il senso della mia consacrazione episcopale. Ho un unico desiderio: entrare nella volontà di Dio, nella sua azione di Padre creatore e salvatore. Un'unica attesa: conoscere e far conoscere il Figlio. Un'unica sete: godere della gioia dello Spirito. Aiutatemi a vivere per questo e solo per questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A presiedere la consacrazione del vescovo eletto di Reggio Emilia-Guastalla, il cardinale Caffarra: il mistero di Cristo va proposto nella sua integrità «La profezia è necessaria al governo del popolo»

Il vescovo
eletto
Camisca
ieri a Roma
dopo
la sua
ordinazione
episcopale
(Siciliani)



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084806